

# il rombo



“Il rombo”, radio – scarpa degli artiglieri pratesi

N° 120

27 maggio 2017

## Un'ambulanza per la Croce Rossa,



missione compiuta

*Eccoci con l'autoambulanza donata alla sezione pratese della C.R.I.*



Giacomelli e la Presidente della CRI Prato



Quelli della "Onlus Regalami un sorriso"



il rombo /2

## i nostri artiglieri alpini al Raduno A.N.A.



### I NOSTRI PROSSIMI IMPEGNI FUTURI

**2 GIUGNO - FESTA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA con:**

ore 9,30 Santa Messa in Duomo;  
ore 10,00 sfilata da Piazza del Duomo a Piazza Santa Maria delle carceri;  
ore 10,30 deposizione corona alloro al monumento ai Caduti con intervento autorità con lettura messaggio Presidenza della Repubblica,

**5 GIUGNO - FESTA ARMA DEI CARABINIERI**

Ore 10,15 Concentramento in Piazza de le Carceri con deposizione corona monumento ai Caduti.

**15 GIUGNO - CENA IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ARTIGLIERIA**

**17 GIUGNO - RADICOFANI COMMEMORAZIONE 73° ANNIVERSARIO LIBERAZIONE del Comune da parte de della 13ma D.B.L.E. e martirio carabinieri.**

**18 GIUGNO - FESTA ALPINA A VAIANO CON I NOSTRI ARTIGLIERI ALPINI** con il

programma seguente: ore 09,00 sfilata per le vie cittadine;  
ore 09,30 deposizione corona alloro al Monumento Caduti;  
ore 10,30 Santa Messa nella Badia di San Salvatore;  
ore 13,00 rancio alpino presso la locale Casa del popolo

### INTERESSA GLI ARTIGLIERI GOLFISTI

Sabato 28 ottobre sul *green* delle Pavoniere di Prato si disputerà il "Bossolo d'oro" gara di golf Stablefort hp su 18 buche riservata ad artiglieri in servizio ed in congedo organizzata dagli Artiglieri pratesi nell'ambito del "Trofeo della lana" alla sua venticinquesima edizione ! Il premio è costituito dalla riproduzione in scala 1/1 del bossolo di Bofors 40/70.

Gli interessati potranno avere informazioni dettagliate e fare l'iscrizione tramite il sito [anartiprato@libero.it](mailto:anartiprato@libero.it)

# ALLA FESTA DEL NASTRO AZZURRO



Nella splendida chiesa di Sant' Anna gli artiglieri della primigenia Sezione ANArtI pratese si sono ritrovati, con i rappresentanti delle altre associazioni d'Arma, per santificare nella ricorrenza dell'Ascensione, l'Associazione del Nastro Azzurro.

E' stata una cerimonia piena di pathos seppure nella sua austera intensità con momenti di profonda commozione come quando Corale Galciatello ha intonato il "Testamento del capitano" o l'officiante Monsignor Petra ha ricordato tutti i valorosi che hanno ben meritato alla Patria e si sono dati per ideali sempre attuali anche se spesso sembrano esser ignorati..

Al Sacro rito eran presenti il Gonfalone del Comune di Prato con la Vicesindaco nonché quasi tutte le associazioni d'Arma oltre i labari del Nastro Azzurro di Prato, Pistoia, Arezzo e di altre città toscane.

Al rito religioso ha fatto seguito il tradizionale ricevimento organizzato nel giardino dalle sorelle Cecconi sotto la regia di Giorgio Lavorini. Un incontro fra amici che ricordava , come ambiente il ricevimento in Quirinale il 2 giugno come diceva qualcuno. Di certo meglio frequentato da persone più serie, dico io. *(foto N.Beccia)*



## GIORNATE DI RICORDO DEGLI ARTIGLIERI ITALIANI CADUTI IN FRANCIA DURANTE LA 1^ GUERRA MONDIALE

Le cerimonie di ricordo degli Italiani (ed in particolare degli Artiglieri) caduti in Francia durante la 1^ Guerra Mondiale avranno luogo nei giorni 20 e 21 settembre 2017 e si svolgeranno a Bligny, Reims, Verdun ed in altre località della zona. Per l'occasione la Presidenza nazionale ANArtl organizza un viaggio di gruppo di quattro giorni fra il 19 ed il 22 settembre con partenza da Milano e Roma. Il programma prevede visite ai cimitero di Bligny (v.foto) ed ai luoghi dove combatterono i volontari garibaldini inseriti nel 4° Reggimento di marcia della Legione straniera. Per informazioni consultare il sito internet della Presidenza ANArtl.



### SONO ANDATI AVANTI



Il generale **Salvatore Armando Bellasai**, artigliere contraereo due volte sindaco di Sabaudia, è mancato all'età di 87 anni. Un uomo tutto d'un pezzo che ha saputo coniugare il suo essere militare, reduce di una brillante carriera nell'Esercito Italiano, con la vita politica della città pontina. Era amico di molti di noi.

Nei giorni scorsi è mancato anche il **Générale** di Corpo d'armata **Yves Bardon**, Presidente d'onore della **Fédération Nationale de l'Artillerie Saint-Cyrien** della promotion « **Rome et Strasbourg** » aveva combattuto in Indocina con il 1° GACA ed in Algeria con il 65° RAA.



# VERGOGNA!



In piazza, a Trieste, il **Primo maggio**, s'è visto anche questo: bandiere con la stella rossa, il simbolo del comunismo, delle Br ma anche dei massacratori comunisti di Tito che fecero strage di tanti italiani nelle Foibe, al confine con la Jugoslavia, alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Hanno sfilato insieme a nostalgici della Falce e Martello, anarchici e centri sociali. Un oltraggio alla memoria di tutti gli infoibati, degli esuli giuliani e dalmati e di chiunque abbia vissuto quella tragedia nascosta per anni dalla storiografia ufficiale. Quelle bandiere titine con la stella rossa che non si sono neppure viste alle sfilate del 1° maggio nelle città della ex Jugoslavia, Lubiana, Zagabria, ecc. Il che è tutto dire sul conto della classe politica nostrana che non ha battuto ciglio. E dov'erano CISL, CGIL, UIL e compagnia briscola? ...

## il rombo /5

aiutateci a riportarli a casa

# MISSIONE DI SCAVO A KIROV, RUSSIA

Il ricordo della Campagna di Russia resta oggi una ferita aperta per molte famiglie di mezza Europa che ebbero i loro figli, padri e fratelli dispersi tra le nevi della gelida steppa.

Recentemente molti di loro sono stati ritrovati in immense fosse comuni nei pressi di Kirov, a 1000 km a est di Mosca. Città industriale lungo la ferrovia transiberiana oltre il raggio d'azione dei bombardieri dell'Asse, vi si producevano armamenti e munizioni come i famosi lanciarazzi Katyusha, i mitra PPSH, i carri armati T34. Kirov rappresentava inoltre una importante retrovia con numerosi ospedali militari presso i quali venivano curati sia militari sovietici che prigionieri da avviare al lavoro. Per questo era un luogo di transito di importanza fondamentale.

Il tifo, il gelo e la denutrizione mietevano numerose vittime tra i prigionieri durante il viaggio in treno verso i campi di lavoro e prigionia; i morti venivano spostati negli ultimi vagoni dei convogli, questi poi venivano sganciati in corrispondenza delle fosse dove i contadini russi provvedevano ad una rapida sepoltura per paura di epidemie. I numeri di queste improvvisate sepolture sono impressionanti: si stima che nelle otto fosse di cui si ha notizia dovrebbero giacere i resti di almeno diecimila uomini, provenienti da vari paesi:

Germania, Ungheria, Romania, Belgio, Francia, Norvegia... E naturalmente italiani.



**La delegazione italiana discute con le autorità russe sulle modalità d'intervento.**

Una sua delegazione si è recata a Kirov già lo scorso dicembre per prendere gli accordi necessari. La temperatura di 30 gradi sotto zero non ha impedito ai ricercatori italiani di compiere un rapido sopralluogo sul posto e di accendere un lumino in ricordo dei morti. Successivi approfondimenti, ricerche d'archivio e interviste hanno permesso di apprendere notizie sino ad oggi sconosciute o celate ai più. È stato appurato che i prigionieri non destinati ai campi di prigionia o che si ristabilivano dopo la degenza venivano impiegati come boscaioli, muratori e falegnami, attività in cui gli Italiani eccellevano. In molti casi, per i motivi più disparati, i prigionieri trovarono nuove famiglie che li accolsero, rimanendo poi parte integrante di esse al punto di cambiare cognome e tacere la verità anche ai propri figli nati da queste unioni.

Appare evidente che sia per la quantità ipotizzata di caduti nelle fosse che per la tipologia di terreno, lo scavo sarà lungo e tecnicamente complesso, per cui sarà necessario realizzare un cantiere di lavoro di vaste dimensioni organizzato secondo le procedure di uno scavo archeologico moderno.

La missione italiana nel mese di giugno avvicenderà due gruppi di dodici volontari ciascuno. Se necessario, un terzo gruppo verrà impiegato in agosto. I volontari, membri effettivi di "Gotica Toscana Onlus", del "Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po" di Felonica (consociate nel NAPV) e dell' "Associazione Linea Gustav" prenderanno parte ai lavori sostenendo in proprio le spese di viaggio e di soggiorno. Al fine di rendere meno pesante l'impatto economico sui partecipanti alla missione, che già si troveranno a operare in condizioni abbastanza difficili, è stata aperta una raccolta fondi. Per maggiori informazioni e per chi volesse contribuire, anche con piccole somme, può scrivere a: [info@goticatoscana.eu](mailto:info@goticatoscana.eu) o visitare il sito:

<http://www.napv.it/missione-kirov/> (m. Noferini)



**tipico paesaggio russo sulla Transiberiana**

Alcuni sondaggi effettuati dalle autorità russe hanno permesso di individuare l'esatta ubicazione di tre fosse comuni e hanno portato al recupero di interessanti reperti, tra cui il frammento di un piastrino di riconoscimento italiano appartenuto al disperso Giulio Lazzarotti, un alpino della Divisione Julia originario della provincia di Parma e morto a 22 anni.

Le autorità russe hanno quindi organizzato una missione di scavo, identificazione e recupero al quale parteciperanno gruppi di varie nazionalità sotto la loro supervisione. A



**Enrico Franchini, artigiere della Julia nato a Firenzuola nel 1921. Risulta disperso**



*Oggi cercando qua e là delle immagini di artiglieria, artiglieri, muli ed affusti mi è venuta fra le mani questa foto d'un reparto somigliato assieme alle osservazioni d'un insegnante ld'italiano che mi è piaciuto per sua leggerezza e che riproduco volentieri qui di seguito. Lo faccio perché è una vera chicchina che mi ha fatto rivivere sensazioni straordinariamente belle. Ed insegna più di quanto si potrebbe immaginare*

L'orario disgraziatissimo che mi è toccato in sorte quest'anno (pur con i dovuti ringraziamenti a tutti gli dèi superi e inferi per avermi fatto lavorare) prevede che, in una delle mie terze, le due ore unite di italiano siano le ultime due del sabato. Ciò, come si può comprendere, dà adito ai più selvaggi sfoghi di stanchezza da fine settimana, con conseguenti sforzi da parte mia per mantenere in classe un clima vagamente umano. Inoltre parliamo di quarta e quinta ora, cioè immediatamente dopo ricreazione: questo significa che già ricondurre il gregge in aula può non essere così semplice e veloce.

Sabato scorso, in particolare, ho dedicato la prima di queste due ore alla consegna e correzione (individuale, alla cattedra, modello confessione) dei saggi brevi che ho fatto svolgere alla classe per casa in preparazione al compito scritto (così sanno bene come fare e si tranquillizzano un pochino; non so perché ma il saggio breve li terrorizza a morte).

E poi c'è la questione del voto, che i fanciulli vivono come se fosse il marchio che definisce infamia e rispetto: ci vorrà uno sforzo a parte per convincerli che non è quello che determina il loro valore). Già è difficile limitare il caos facendo lezione normalmente; in un caso del genere è un attimo arrivare all'apocalisse. Cosa che puntualmente avviene: il gruppo dei maschi si dedica al libero sghignazzo, originato perlopiù da doppi sensi osceni su cose a cui un comune mortale non penserebbe mai.

Ogni cinque minuti circa, dunque, interrompo la correzione, alzo la testa e provvedo a zittirli. All'ennesima interruzione mi scoccio e dico: "Insomma, vogliamo smetterla? Non posso mica passare tutto il tempo a farvi la predica. Ho solo due corde vocali e mi servono per lavoro!".

Ragazzina in primo banco: "Ma le corde vocali sono solo due?".

"Beh, certo! Non avete mai visto una sezione dell'apparato fonatorio?".

"No!".

"Beh, allora ve lo spiego io. Le corde vocali sono due lembi di tessuto che, più o meno accostati e più o meno tesi, producono il suono con il passaggio dell'aria. (La classe sgrana gli occhi.) Perché, quante credevate che fossero?".

Sempre alunna in primo banco: "Dieci!". Laringe umana come un sitar.

Altra alunna: "Ma non sono i gatti che ne hanno dieci?".

Allibisco, tronco lì il discorso e con le mani nei capelli riprendo a correggere. Dopo un po', ovviamente, riprende l'atmosfera da mercato, e intervengo di nuovo: "E' in momenti come questo che auspicherei il ritorno della naia".

Un fanciullo (beata ignoranza) chiede: "E che cos'è?".

"La leva obbligatoria, il servizio militare! Non sarebbe male un annetto negli alpini, a portar fusti di obici su per i monti innevati insieme ai muli, che tra l'altro a volte si incacchiano".

Altra puella in primo banco: "Ma io ho sentito che i muli non sono cattivi!".

"Possono anche esserlo, e se un mulo scalcia ti fracassa le costole. E comunque bisogna stare attenti a non confondere mulo e asino, ché in dialetto si chiamano 'musso' tutti e due ma sono bestie diverse".

Puella: "Ah, è vero! Il mulo è quello che va indietro, vero?".

"No, quello è il gambero".

Terza liceo scientifico. Che sia il caso di riferire al collega di scienze?

(A parte questi svarioni isolati, che tra l'altro mi hanno fatto sorridere per tutto il weekend, e il clima da caserma senza caserma, si tratta di una bella classetta che nonostante tutto è curiosa e interessata; se mi fanno lavorare decentemente e stanno attenti potrei anche avere delle belle soddisfazioni. Si tratta solo di essere l'avente diritto, a questo punto. Speriamo.)

## CON LA "SPEDIZIONE PUNITIVA", INIZIO' LO SMEMBRAMENTO DELL'IMPERO ASBURGICO

Siamo nella primavera del 1916 e l'Impero di Austria - Ungheria sta cercando di dare il colpo di grazia all'Italia forse anche per dimostrare che il corso della Storia non sta cambiando soprattutto nei confronti dell'Italia. Principale obiettivo di una probabile grande offensiva austriaca -da sferrare nelle linee italiane dal basso Trentino per poi (da quello che fu chiamato il passo delle Termopili - Passo Buole) dilagare nella pianura del Po e mettere in crisi tutto il sistema difensivo italiano -era quello di punire e obbligare l'Italia a chiedere una pace separata dagli alleati dell'Intesa. Ma l'esito positivo di questa spedizione che qualcuno nello Stato Maggiore austriaco definirà "punitiva" avrebbe anche dovuto testimoniare la inossidabile solidità dell'Imperial Regio Esercito di fronte a tentazioni di smembramento etnico che stava agitando i popoli dell'Impero dell'aquila bicipite, Ungheresi, Croati Boemi e Moravi in testa. Renderla non probabile ma realizzabile questa offensiva (che politicamente era ininfluyente, quindi in partenza già fallimentare) furono anche i rancori personali di un maresciallo verso l'Italia che insistendo, riuscì a persuadere gli alti comandi ad organizzare quest'offensiva; e forse fu proprio questo maresciallo, con i suoi rancori personali, a chiamarla per primo "*spedizione punitiva*" contro l'ex alleata accusata di aver tradito la *Triplice*.

Uno dei nemici più accaniti che ebbe l'Italia fu senza dubbio questo maresciallo, Franz Von Hotzendorf, capo di Stato Maggiore austro-ungarico ed esponente del partito militarista della Monarchia, il quale, come si sa, era stato sempre nettamente contrario alla presenza dell'Italia nella Triplice Alleanza.

Voleva fare la campagna d'Italia come Napoleone; invece non solo trovò un'Italia diversa rispetto all'Italietta ottocentesca. Una nazione se non altro meglio armata anche se sul piano politico

rimaneva attaccata al suo eterno criterio di inaffidabilità, ma dovette fare i conti con il proprio esercito, quello sempre meno imperiale che rispecchiando gli smembramenti sociali ed etnici in evoluzione si stava disgregando.

La testimonianza di questa situazione che farà esplodere l'Impero nell'estate del 1918 ci viene sintetizzata da Robert Musil, direttore del giornale di guerra, il *Soldaten-Zeitung*, che scriveva (audacemente criticando gli uomini degli alti comandi, non dell'"Austria", bensì dei "*Paesi rappresentanti nel Consiglio della Corona*" - fece la Cassandra, il profeta, e per questo motivo gli tolsero la direzione del giornale): "Sono io austriaco? ...All'estero devono essersi fatta l'idea che non esiste nemmeno più un Impero d'Austria, dal momento che tutti i nati non si definiscono "austriaci", ma si qualificano secondo il paese in cui è situata la loro piccola patria: calzolaio in Corniola, contadino in Galizia, avvocato in Boemia, giudice in Tirolo, ecc. ecc. Non austriaci! Quali impressioni abbiano suscitato all'estero queste cose, lo abbiamo capito soltanto qui attraverso le esperienze di questa guerra. Si comprende quindi come l'estero di fronte a questi fatti, anche a prescindere dall'attività degli irredentisti, dovesse convincersi del



**Conrad ispeziona i reparti**

richiesta del Conrad, adducendo la scusa che non era in guerra con l'Italia (ci entrerà formalmente solo il 27 agosto del '16), ma anche perché il maresciallo Falkenstein capo dello Stato Maggiore germanico, era allora persuaso che l'importanza dell'Italia era minima nella risoluzione della guerra europea. Questo però non impedì alla Germania di fornire all'Austria aiuti in un altro modo, poco compromettenti; cioè non in modo diretto ma indiretto, scambiando ,



**Franz Graf von Conrad Hötendorf**

prossimo sfacelo di uno Stato rinnegato persino dai suoi stessi sudditi, e si disponesse a farne bottino".

Scoppiata la guerra con l'Italia e convinto che la prostrazione di questa potenza sarebbe stata decisiva per la risoluzione del conflitto mondiale, il maresciallo Conrad richiese alla Germania il concorso di dieci divisioni per formare, insieme con altrettante divisioni austriache, una massa di manovra, con la quale si doveva sconfiggere a ovest in una battaglia campale l'esercito italiano dopo averlo attirato con una diversione ad est verso Lubiana. Lui aveva individuato fin dall'allora lo strategico "*Passo delle Termopili*" italiano.

Ma la Germania rispose con un rifiuto alla

## il rombo / 8

come un giocatore-baro, alcune "carte" sul fronte. Ad opporsi alle decisioni di Conrad fu pure il suo rivale il Feldmaresciallo Von Borevic comandante del fronte dell'Isonzo che non intendeva indebolire quello schieramento per rafforzare le truppe di Conrad.



**Alpini salgono sul Cengio**

ottusi vertici militari Ma il Comando Supremo non solo si mostrava incredulo circa l'entità e i fini del concentramento nemico, ma sosteneva che, qualora si fosse manifestata una seria minaccia sul fronte trentino, lo spostamento verso questo fronte delle forze dall'Isonzo sarebbe stato più rapido di quello delle forze austriache!!!

L'offensiva austriaca si sviluppò in quattro fasi ben distinte: la prima dal 15 al 19 maggio vide all'opera l'intera 11a armata austro-ungarica fra Adige ed Astico ed il 17° corpo della 3a armata in Valsugana. Nella seconda fase dal 20 al 28 maggio l'azione austriaca si sviluppò sugli altipiani di Folgaria ed Asiago. La terza fase dal 29 maggio al 10 giugno mostrò invece un calo nella forza di sfondamento austriaca: l'avanzata continuò solo sull'altipiano d'Asiago, nel tratto fra Gallio e Marcesina. Il Comando Supremo Italiano intuì che lo sforzo austriaco stava per esaurirsi e ordinò alla 5a armata posizionata sul Brenta di spostarsi sulla linea montana, pronta a contrattaccare. Nella quarta fase, dall'11 al 18 giugno, lo sforzo austriaco si concentrò in un ultimo tentativo a cavallo dell'Astico, compiuto dalle ali delle due armate. Il tentativo fallì, e l'offensiva austro-ungarica andò progressivamente rallentando: gli uomini erano esausti e i rifornimenti carenti, ma soprattutto Conrad si ostinò con la tattica tradizionale di avanzare parallelamente tanto nei fondovalle che sulle cime in quota, una manovra degna dell'ufficialità teresiana che in definitiva non fece che rallentare lo sviluppo dell'attacco/offensiva austriaca si esaurì senza avere raggiunto gli obiettivi prefissati.



**il Passo Buole**

Una tattica ben diversa da quella che verrà attuata dai tedeschi nello sfondamento di Caporetto. Senza tralasciare il fatto che Conrad si trovò di fronte alla resistenza ferrigna delle truppe di montagna: gli alpini delle valli piemontesi, oribiche e venete.

Una resistenza che in ogni caso ci costò cara: l'esercito italiano ebbe fuori combattimento 2.358 ufficiali e 73.774 soldati. Alla fine di maggio, la Strafexpedition si arrestò in Vallarsa contro due formidabili puntelli: passo Buole, alle spalle del monte Zugna, che divenne il "passo della morte" per i battaglioni austriaci, ed il Pasubio, che almeno in parte rimase italiano.



**prigionieri austriaci**

Terminata la spinta austriaca, in luglio la 1° Armata italiana iniziava la controffensiva; il battaglione alpino Vicenza, risalendo lungo la rotabile della Vallarsa, riconquistava i paesi di Cumerlotti, Aste, Anghebeni, ma si doveva fermare contro le difese nemiche del monte Trappola e del monte Corno, ad ovest del Pasubio.

Gli avvenimenti di quell'estate 1916 in Trentino ebbero un'altra grave conseguenza: la cattura da parte degli austriaci del sottotenente Fabio Filzi e del tenente Cesare Battisti che, dopo essere stati riconosciuti, furono tradotti e incarcerati a Trento.

Si ebbe anche la conferma dello sfaldamento ormai in corso nell'Imperial Regio Esercito: un numero considerevole di militari



boemi, moravi e slovacchi si aggregarono all'esercito italiano arruolandosi nella Legione Ceka o nella, con il benplacito governativo, grazie all'opera organizzatrice di Štefánik, giunto in Italia all'inizio del 1916. Numerosissimi anche i traditori ungheresi e Croati che preferirono la prigionia.

## il rombo / 9

*cose da non credere*

### I FURBETTI DEL RITARDINO

Strano Paese è l'Italia. Capace di bloccarsi per la protesta dei produttori (in eccesso) delle quote latte, per lo sciopero dei tassisti, per una partita di calcio (che non s'ha da fare, ma che bisogna fare...), ma capace, senza indignarsi, di ridere (si fa per dire..) su chi si è trovato proprietario di un "appartamentino" pressi Colosseo o addirittura nel Principato di Monaco sempre a "sua insaputa". C'è anche poi chi si indigna su una legge che si poteva abrogare con il referendum del 4 dicembre scorso, ma oggi - forse a sua insaputa - la trova alquanto scomoda e degna di abrogazione. In Italia molti dimenticano presto o non sono capaci di ricordare anche solo qualcosa del recente passato.

E in Italia, Paese dove il **PIZZO** è di casa, si continua a vivere con questa enorme emergenza che pare avere proseliti, seppure in maniera varia, un po' dappertutto.

Per puro caso è stata scoperta una "nuova consuetudine" in essere - pare - presso un impianto comunale per l'atletica. Sembra che, secondo varie testimonianze dirette, alcuni giovanissimi iscritti e frequentatori dei centri di avviamento allo sport, siano stati puniti perché arrivati in ritardo (anche se solo di pochi "minuti") mediante l'applicazione di una multa in denaro (brevi manu a discrezione dell'istruttore) che poteva variare da 1 a 5 euro.

Il tutto, pare, sia avvenuto senza che alcun genitore/parente/accompagnatore sia venuto a conoscenza di questo vero e proprio **PIZZO** del ritardo. Sembra inoltre che questi denari raccolti non finissero nelle casse delle società, ma direttamente nelle tasche dei vari istruttori. Il tutto, ovviamente, *all'insaputa* dei loro dirigenti diretti superiori.

Dopo i "**furbetti del cartellino**" in questo Paese siamo riusciti anche a inventare i "**furbetti del ritardino**": non male per un Paese come il nostro che si pregia di avere altri e ben peggiori esempi. Tuttavia quello che fa particolarmente specie è l'**esempio** mostrato da alcuni "**istruttori**" che, forse frustrati dallo scarso salario, se la prendono con dei ragazzini che scontano i ritardi - magari dovuti all'intenso traffico cittadino -mortificati, indifesi e taglieggiati della loro, magari, magra paghetta senza colpa alcuna. Evidentemente c'è qualcuno che pare poco interessato del futuro dell'atletica e di questa non ha capito un accidente nulla! Ci chiediamo dove e cosa stanno a fare i responsabili dell'attività promozionale provinciale e regionale? E perché i solerti dirigenti sociali responsabili della vigilanza e della corretta attività dei propri centri (evidentemente a targhe alterne), non hanno compreso ciò che stava accadendo e preso già da tempo, alcun provvedimento ?

PUBLIO AURELIO STAZIO

**DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

**5 x 1 ☺☺☺**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92076170486**

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

## quando il Canada divenne nazione



### l'epopea d'un artigliere ... part - time

Nei primi mesi del 1917, i piani alleati sono ad un svolta: i francesi intensificano il loro sforzo verso il Chemin des Dames, mentre i loro alleati dell'Impero Britannico si preparano ad attaccare nel settore Arras, con l'obiettivo di far arretrare le truppe tedesche e conquistare Cambrai e Douai.

Per questo, è indispensabile conquistare Vimy Ridge, la Crête di Vimy, che si trova a nord di Arras su un'altura di 145 metri. Questa posizione, che è la più fortificata del settore è strategicamente importante in quanto permette le forze tedesche di dominare la zona e tenere sotto controllo tutto il campo di battaglia. Dal 1914 al 1916, le diverse offensive alleate per la conquista di Vimy erano miseramente fallite ed eran costate un numero elevato di morti e feriti. Questo dimostra la difficoltà del compito affidato per il nuovo tentativo a quattro divisioni della Canadian Expeditionary Force (CEF), allora comandata dal generale Julian Byng che affidò al generale Arthur Currie comandante della prima divisione l'incarico di preparare e pianificare le operazioni d'attacco.



La carriera militare di Arthur Currie (1) è stata abbastanza singolare. Dopo esser stato insegnante liceale in materie scientifiche, è entrato nel 1897, nell'esercito canadese è diventato cannoniere a tempo parziale, oggi diremmo „part-time”, nel “5 ° Reggimento Artiglieria da fortezza”. Promosso caporale tre anni più tardi, ebbe l'opportunità di ottenere la nomina ad ufficiale. Il servizio a tempo parziale gli permetteva di proseguire la carriera nell'attività finanziaria e lo stipendio gli permetteva per pagare la sua uniforme e di frequentare la mensa ufficiali. La sua carriera, allo stesso tempo, fu metodica ed anche abbastanza veloce: capitano nel 1902, è promosso al grado di maggiore quattro anni più tardi mentre nel 1909 lo troviamo tenente colonnello e comandante del reggimento, in cui ha fatto il suo debutto. Nel 1913, assume il comando del “50 ° Gordon Highlanders of Canada” un reggimento di nuova formazione. Se la carriera militare va avanti a gonfie vele non altrettanto bene vanno le cose nell'attività finanziaria in cui è impegnato. Infatti gl'investimenti sono ridotti a nulla dalla bolla speculativa scoppiata all'inizio del 1914. Trovandosi in difficoltà economiche a seguito del crollo immobiliare a Victoria, Currie sottrae dalle casse regimentali diecimila dollari stanziati per le uniformi dei militari e li trasferisce nei suoi conti personali per pagare i debiti personali. L



Lo scandalo in ogni caso non ebbe per lui gravi conseguenze perché non gli intralciarono la carriera militare; infatti quando nell'ottobre del 1914 l'ammanco venne scoperto la “2° Brigata del EC” di cui Currie era comandante nel frattempo era già arrivata in Gran Bretagna. La decisione di “temporizzare” l'inchiesta al dopo guerra fu presa dal ministro alla guerra Robert Laird Borden che conoscendo bene il suo uomo ritenne che sarebbe stato meglio averlo al comando delle truppe al fronte piuttosto che sotto processo in patria.

## il rombo /11

E non si sbagliava perché la “2 ° Brigata di fanteria” si mette ben presto in evidenza soprattutto grazie alla lungimiranza tattica di Currie ed alla considerazione che aveva dell'elemento uomo diversamente da quanto avveniva normalmente. Non dimentichiamo che a quel tempo per insipienza, ottusità culturale ed ignoranza gli alti comandi (compresi ovviamente quelli italiani) consideravano i combattenti poco più ( o forse addirittura anche meno) che carne da cannone.



### Currie con il suo Stato maggiore

L'anno successivo, sempre in Ypres Salient (le salient d' Ypres), l'azione del Currie generale, recentemente nominato capo della “1a divisione della CEF”, ripristinerà una situazione fortemente compromessa a seguito d'una recente offensiva tedesca contro gli inglesi della “2 ° Armata”. Rompendo con le ripetitive tattiche di assalto frontale, tanto inutili quanto letali, conquistò le posizioni tedesche di Mont Sorrel ed Hille 62 utilizzando gli assalti delle fanterie a ruoli diradati e solo dopo prolungato e martellante fuoco d'artiglieria. Così tutto il terreno che era stato perso dei mesi precedenti dalle forze britanniche verrà recuperato in tre giorni.

Per Currie, ogni battaglia doveva essere meticolosamente pianificata con cura per evitare smacchi e troppe perdite di vite umane. Lo studio delle guelle del passato, la responsabilizzazione dei quadri e la considerazione del personale diversa da quella del tempo e l'intelligenza sono per lui essenziali, come essenziali sono l'addestramento dei soldati e il ruolo di artiglieria. Non per nulla Currie è un artigliere, ed è con questi principi che viene pianificata la conquista di Vimy Ridge. Senza tralasciare una notevole attività di preparazione attraverso un intenso il servizio informazioni.

Per informazioni, il personale canadese può basarsi su fotografie aeree (altra novità) e sulle notizie raccolte nelle operazioni di pattugliati sulle trincee tedesche. Le posizioni nemiche sono state riprodotte nelle immediate retrovie per addestrare i soldati. L'idea è che ognuno di loro deve sapere esattamente che cosa farà anche qual'ora i suoi ufficiali e sottufficiali dovessero rimanere uccisi. Currie naturalmente dà molta importanza alla logistica: per questo fa installare depositi di cibo e munizioni e scavare gallerie. E che siano adottate misure per evacuare rapidamente i feriti. Insomma una concezione bellica completamente nuova, lontana mille anni luce da quella dei generali-macellai dell'epoca. E si che il generale Currie aveva iniziato la carriera “part-time” partendo dalla “gavetta”. Altro che scuole militari. Forse ora grande ed innovativo forse anche per questo.



postazioni delle batterie tedesche. Dal 5 aprile la preparazione di artiglieria si intensifica con obiettivi ricoveri, nidi di mitragliatrici, piazzole di mortai e immediate retrovie nemiche. In totale, un milione di colpi di diverso calibro sparati in una settimana!

Nello stesso tempo, le truppe canadesi intensificano l'attività di piccole pattuglie col compito di definire con la maggior precisione possibile le posizioni avversarie nel settore Arras. Poi, il 20 marzo, i 965 cannoni britannici iniziano martellare senza limitazione di colpi soprattutto le



## il rombo /12

Poi, all'alba del 9 aprile 1917, la battaglia ha inizio. Le truppe britanniche attaccano a sud di Arras, mentre quattro divisioni canadesi si lanciano all'assalto di Vimy Ridge chiave di volta dello scacchiere. Le difese tedesche erano paralizzate dagli spari di oltre 2000 mortai Livens, che lanciano proiettili chimici (2). Come dire, per inciso; che ad usare i gas asfissianti non erano solo i cattivoni tedeschi. Poi la fanteria canadese avanza d'un centinaio di metri ogni tre minuti, sotto un'intensa copertura di artiglieria. Tuttavia, le perdite sono alte di quanto calcolato nel piano d'assalto e ciò soprattutto a causa delle numerose mitragliatrici tedesche che i canadesi non erano riusciti a distruggere. In ogni caso, dopo 24 ore di combattimenti, i soldati canadesi controllano la quasi totalità di Vimy Ridge ed hanno catturato più di 4.000 prigionieri. Ma non tutto è ancora finito: il "4° Divisione" riesce a conquistare il giorno successivo anche "Hill 145" dopo aver subito pesanti perdite. Infine, la sacca di resistenza nel bosco che domina Givenchy-en-Gohelle, e soprannominato "Pimple" (BUD) viene preso il 12 aprile.

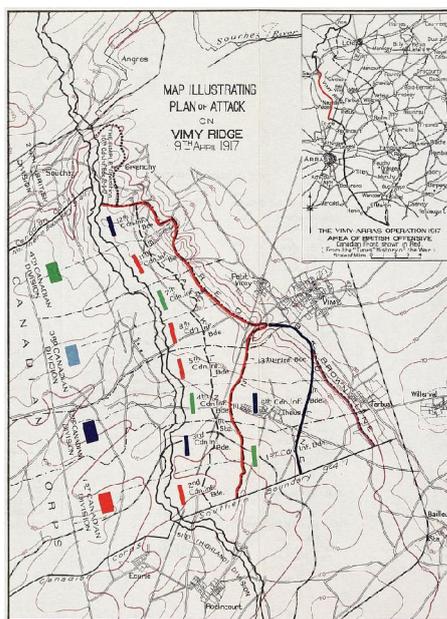


serie di mortai Livens

Alla fine, tutti gli obiettivi del CEC vengono conquistati il 14 aprile. Un successo della "tecnica Currie". Successo ancor rimarchevole se si pensa che l'offensiva delle truppe britanniche e australiane a sud di Arras non produsse l'effetto previsto. Infatti dopo una rapida crescita iniziale le linee tedesche non furono affatto sfondate. In ogni caso, Vimy Ridge, in cui sono stati uccisi circa 3.600 soldati canadesi, è una vittoria fondante per il Canada, così almeno è stata considerata. "In quei pochi minuti ho assistito alla nascita di una nazione", ha detto il Generale Arthur Edward Ross. E questo, perché per la prima volta tutte le quattro divisioni canadesi, composte esclusivamente da soldati del Canada, francofoni ed anglofoni, sono state impegnate insieme nei combattimenti nella Grande Guerra. (3)

Successivamente, precisamente due mesi dopo la battaglia di Vimy Ridge fu nominato comandante del Canadian Corps. Sotto la sua guida, la "2ª" ha conquistato un altro significativo successo nella Battaglia di Quota 70 nella "offensiva dei 100 giorni".

Arthur Currie fu ufficiale più vicino ai propri uomini seppure sostenitore accanito della disciplina ed è stato assai sordo alle interferenze dei politici nella condotta del conflitto.



- (1) Currie nacque nell'Ontario nel 1875 col nome di Curry, nome che mutò nel 1890
- (2) era un'arma leggera e semplice, con una canna liscia e corta e semplice fabbricazione schierati a distanza ravvicinata. (v. foto), una specie di mortaio che poteva essere mossa al passo della fanteria e offriva un discreto livello di flessibilità, nonostante.
- (3) Il Dominion del Canada otterrà la piena indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1931.

